



IN DIOCESI

VESCOVO

GIOVEDÌ 24
FAMIGLIA: alle 9 a Trento, Centro Famiglia, Messa e caffè dei giovedì mattina.
ECUMENISMO: alle 17.30, a Trento, Vigilium, Due libri, due storie, due prospettive "Per noi uomini e per la nostra salvezza" e "L'autorità nella chiesa nei dialoghi ecumenici" con D. Rolando Covi e d. Andrea Malfatti.
SABATO 26
DIOCESI: alle 9.30 a Trento, Collegio Arcivescovile, Presentazione del Bilancio diocesano.
DIACONI PERMANENTI: dalle 14.30 al-

le 17.30 a Trento, Seminario, Incontro di formazione.

DOMENICA 27
PELLEGRINAGGI: dalle 9.30 alle 15 a Pinè, Pellegrinaggio diocesano con malati, presieduto dal vescovo Lauro.
VOCAZIONI: dalle 9 alle 17 a Trento, Seminario, Incontro Gruppo "Sichem" per giovani (maschi e femmine) dai 20 ai 35 anni.

LUNEDÌ 28
ECUMENISMO: alle 10, a Trento, Cattedrale, Preghiera ecumenica straordinaria nella memoria dei Martiri d'Anania, con il card. Kurt Koch.

MARTEDÌ 29
ECUMENISMO: alle 10, a Trento, Vigilium, A 50 anni dalla prima Commissione ecumenica. Tra memoria e profezia, con il card. Kurt Koch.
FAMIGLIA: alle 20.45 a Trento, Centro Famiglia, Preghiera del martedì delle famiglie per le famiglie.
ECUMENISMO: alle 21 a Trento, Cappella universitaria, Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.

Fino a giovedì 24: a Roma per l'Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana.
Sabato 26: il mattino presso l'Arcivescovile introduce la presentazione pubblica del Rapporto annuale dell'Arcidiocesi riferito al 2017.
Domenica 27: a Pinè per il Pellegrinaggio diocesano.
Lunedì 28: il mattino presiede il Consiglio Presbiterale; il pomeriggio il Consiglio Episcopale; alle 20 in Duomo presiede la preghiera ecumenica.
Martedì 29: alle 15.30 a Sanzeno presiede la Liturgia dei Vespri; alle 20 la processione e la Messa in occasione della festa dei Ss. Martiri.
Mercoledì 30: il pomeriggio all'Infermeria del Clero presiede l'adorazione eucaristica.

UN CONVEGNO A ROVERETO SULLE DUE FIGURE

Nella "casa" comune di Lubich e Rosmini

di Maurizio Gentilini

Nella storia religiosa trentina tra Ottocento e Novecento, Antonio Rosmini e Chiara Lubich occupano un posto di primo piano per l'influenza esercitata sulla storia della Chiesa universale e sul pensiero cristiano in tutto il mondo. Il Centro di Studi e Ricerche "A. Rosmini" del Dipartimento di Lettere e Filosofia dell'Università di Trento e il Centro "Chiara Lubich" di Rocca di Papa organizzano a Rovereto **giovedì 24** (dalle 15 alle 19) e **venerdì 25 maggio** (dalle 9 alle 12.30) un importante convegno sulle radici culturali e spirituali dei due personaggi e sugli influssi che il pensiero del filosofo roveretano ha sortito sulla formazione, le intuizioni e le realizzazioni della fondatrice del movimento dei Focolari. Due figure estremamente diverse – e all'apparenza distanti – per contesto storico, vocazione, vicenda biografica e profilo intellettuale. In realtà, gli studi recenti hanno identificato elementi e radici comuni del tutto singolari, che rendono i due personaggi decisamente affini e complementari sotto molti aspetti. Analogo discorso si può applicare ad alcune grandi personalità che



fecero incarnarono e si impegnarono a diffondere la loro eredità spirituale e culturale, in particolare il poeta rosminiano Clemente Rebora e il cofondatore dei focolarini Igino Giordani. Le stanze di casa Rosmini (che ospiteranno la prima sessione del convegno) furono anche il primo luogo di incontro – sul finire della II guerra mondiale – dei focolarini roveretani,

che videro in Rebora una attenta e paterna guida spirituale. Un altro elemento estremamente evocativo riguarda il luogo di nascita di Chiara. La casa dei Lubich in via Prepositura a Trento affaccia su quella che – dal 1831 al 1835 – fu la sede dell'Istituto della Carità, fondato da

Antonio Rosmini. Il pensatore roveretano – autore, proprio in quegli anni, della sua opera forse più famosa, le *Cinque piaghe della Santa Chiesa* – avviò e animò quel centro di spiritualità, di studio e di formazione, che sarebbe stato chiuso per l'ostilità del governo austriaco e dell'autorità vescovile. Rosmini è oggi beato e definito da Giovanni Paolo II "testimone della ricerca coraggiosa tra filosofia e Parola di Dio", di cui l'umanità e la Chiesa hanno oggi un grande bisogno. Sulla sua vita e su quella dei suoi discepoli pesarono a lungo le proibizioni e le condanne ecclesiastiche, la sua persona attirò, accanto a più solenni attestati di stima, anche giudizi malevoli e sommari, ostilità e censure. Un analogo destino toccò a Chiara all'inizio del percorso di fondazione del proprio movimento. Un destino tipico dei profeti di ogni tempo... Il convegno si propone di offrire un'occasione di approfondimento, ma intende anche preparare il terreno al centenario della nascita della fondatrice dei Focolari, che cadrà nel 2020 e sarà accompagnato da numerose iniziative di studio e divulgazione.

Nuova presidente a Villa S. Ignazio



Sabato 19 maggio è stata eletta dall'assemblea della cooperativa di solidarietà sociale Villa Sant'Ignazio una nuova presidente: è Giuseppina Gottardi, psicologa, psicoterapeuta nell'Approccio Centrato sulla Persona, e pedagogista. Gottardi, che riceve il testimone da Riccardo Baldi, non è nuova al mondo di Villa S. Ignazio: è formatrice da più di trent'anni di operatori sociali e direttrice dal 2004 dei corsi dell'Istituto dell'Approccio centrato sulla Persona (IACP); fu una delle fondatrici, insieme a p. Livio Passalacqua sj, del Laboratorio di Educazione al Dialogo (L.E.D.), che ha guidato come presidente negli ultimi anni. Il nuovo Consiglio di amministrazione, in carica fino al 2021, è composto da Andreas Fernandez, Luisa Lorusso, Daniela Pederzoli, Elena Pivotto, Loredana Plotegher e Mario Stolf.

DOMENICA 27 MAGGIO 2018
SANTISSIMA TRINITÀ
ANNO B

Prima lettura Dt 4, 32-40
Seconda lettura Rm 8, 14-17
Vangelo Mt 28, 16-20



a cura della
Comunità
monastica
di Pian del Levro

una Parola per noi

Oggi celebriamo la festa della Santissima Trinità, che ci ricorda il mistero dell'unico Dio in tre Persone: il Padre, il Figlio e lo Spirito santo. Queste tre persone uguali e distinte vivono così profondamente la comunione, che formano un solo Dio. Questa comunione di Persone divine le quali sono una con l'altra, una per l'altra, una nell'altra è la vita di Dio, il mistero d'amore del Dio Vivente. Accostarsi al cuore della nostra fede può divenire un'esperienza autentica di incontro con Dio solo se non la riduciamo a elucubrazioni numeriche sterili che non toccano la nostra vita personale e comunitaria. D'altra parte il segno della croce che introduce e conclude ogni preghiera liturgica o la breve preghiera del Gloria che termina ogni salmo ci ricorda che la nostra vita cristiana è posta sotto il sigillo della Trinità e noi continuamente siamo introdotti nel mistero «del Padre, del Figlio e dello Spirito santo». Anzi, all'inizio della nostra vita cristiana siamo stati battezzati, ossia immersi in questo mistero trinitario. Ed è un mistero che respira dello stupore del libro del Deuteronomio, della passione del cuore di Paolo, della fiducia incommensurabile del Risorto narrata nella finale di Matteo. Quindi, la Trinità è una storia che ci riguarda e la liturgia della Parola di questa solennità ci racconta come. È Dio che fin dall'inizio ha cercato un popolo da amare e al quale comunicare la sapienza del vivere. È la Scrittura che rompe il velo del silenzio che nasconde il mistero di Dio. Infatti, ascoltando la prima lettura, tratta dal libro del Deuteronomio, ci viene incontro un Dio che si manifesta all'interno della storia «con prove, segni, prodigi, battaglie, con mano potente e

braccio teso». Si comprende che non c'è altra via attraverso la quale Dio si rivela se non il suo agire. Dio è Colui che si è fatto vicino a un popolo, gli ha fatto udire la sua voce, gli ha donato le sue leggi e ha camminato al suo fianco. Straordinaria la domanda di Mosè: «Vi fu mai una cosa grande come questa e si udì mai cosa simile a questa? Che cioè un popolo abbia udito la voce di Dio parlare dal fuoco, come l'hai udita tu, e che rimanesse vivo?». G. viene donato non un'idea di Dio, ma una Persona divina che attraverso la sua parola ci costringe ad entrare in una relazione esigente con Lui, mai del tutto definita o posseduta. Il parlare di Dio ci pone in un esercizio di ascolto attento, libero e tenacemente disposto a mettersi in gioco. Ecco il primo dono della Trinità per noi oggi: come il popolo di Israele, anche noi siamo invitati ad ascoltare la parola di Dio e a lasciarci illuminare da essa per imparare a vivere in pienezza. Questo ci potrebbe bastare, ma Paolo nella sua lettera ai Romani ci annuncia che abbiamo ricevuto anche il dono dello Spirito santo che penetra nello spirito dell'uomo, nel suo principio di esistere, di operare, di amare, di peccare. Lo Spirito di Dio ci insegna a chiamare Dio con il nome di Padre e ad affidarsi a Lui attraverso la preghiera. Noi partecipiamo della stessa vita divina quando riusciamo a vincere il male con il bene, a guardare l'altro con benevolenza, a parlare con mitezza, a sperare l'insperato. Grazie alla potenza dello Spirito santo di Dio noi impariamo a vivere da figli di Dio e da fratelli tra di noi. Ecco il secondo dono della Trinità: riconoscersi bisognosi di Dio per affidarsi a Lui nella preghiera di ogni giorno lasciandosi trasformare dal di dentro dalla

La Trinità è una storia che ci riguarda?

forza dello Spirito di Dio. Anche il Vangelo secondo Matteo sulla teologia della Trinità non offre formule o teorie, ma ci fa salire con gli Undici sul «monte che Gesù aveva loro indicato». È il Risorto stesso che si fa incontro ai discepoli e ridona loro la sua parola come una misura traboccante di fiducia rinnovata. «Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitavano». Vi è in questo versetto una bellezza sorprendente: la fede e il dubbio. La fede pasquale non è esente da quel dubbio che accompagna ogni autentico cammino di fede. Il Risorto non si scandalizza e non indietreggia. Si avvicina loro e nuovamente si fa prossimo a quel piccolo gruppo di discepoli fragili e timorosi. Nulla può separarli dal Risorto, anzi è proprio la nostra fragile umanità che lo attira a noi. Al centro del discorso e come incoraggiato dalle due so-

lenni affermazioni di Gesù («a me è dato ogni potere in cielo e in terra» ed anche «ed ecco, sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo»), si trova il comando dato agli Undici riguardante la loro missione: «Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo...». In questo modo, si annuncia che la missione richiesta ai discepoli è custodita, sostenuta e illuminata dalla presenza di Gesù. È Gesù Vivente il protagonista di ogni azione missionaria della Chiesa. È il Signore Risorto che invita ad annunciare a tutti la buona notizia del Vangelo. L'evangelista Matteo ama sottolineare che il modo concreto di «fare discepoli» si realizza mediante il battesimo e l'insegnamento della parola di Gesù. Il battesimo donato «nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo» immerge chi lo riceve nel mistero della vita trinitaria. È come se si dicesse: ora non appartieni più a te stesso, ma sei proprietà di quel Nome ed in quel Nome hai il segreto più profondo della tua esistenza. Come una sorgente inesauribile alla quale attingere «un principio permanente di critica cui sottoporre tutta la nostra vita nelle sue espressioni personali e comunitarie, e per indicarci, nel contempo, il porto al quale attracheremo finalmente la nostra barca» (don Tonino Bello, vescovo di Molfetta). Ecco il terzo dono della Trinità: dire con la propria vita che noi non bastiamo a noi stessi, ma siamo chiamati a vivere non gli uni senza gli altri, sopra o contro gli altri, ma gli uni con gli altri, per gli altri, e negli altri perché chiamati a essere immagine della Trinità. Sì, la Trinità è una storia che ci riguarda!